

IL PIANO DELLA REGIONE

Puglia: lu sule, lu mare e la sottomissione all'islam

ATTUALITÀ

26_08_2020



**Andrea
Zambrano**



Camere orientate verso La Mecca, tappetini per la preghiera da far trovare accanto al letto e scordatevi il Negramaro: al cliente, il vino, come noto, non va giù. Parafrasando il noto **tormentone salentino**: *lu sule, lu mare* e la sottomissione all'Islam. La Regione

Puglia ha deciso una fortissima virata verso la prostrazione al musulmanesimo. Una sottomissione che punta a intercettare i soldi dei ricchi clienti provenienti dai paesi arabi e per i quali i funzionari dell'ente guidato da Michele Emiliano sono letteralmente pronti a sdraiarsi pancia a terra. Come? Cancellando ogni traccia visibile di cultura – e religione – cristiana o di tradizione tipicamente occidentale dalle mete turistiche e dalle strutture ricettive, fosse anche solo un crocifisso o un quadro dell'Assunta appeso alle pareti.

Guai a dire che saranno discriminati, ma sicuramente gli alberghi di San Giovanni Rotondo avranno un bel daffare per adeguarsi agli standard della *Puglia Muslim Friendly*. Si chiama così – con l'immarcescibile provincialismo inglesista - la speciale offerta turistica rivolta agli operatori del settore turistico ai quali l'ente mette a disposizione la bellezza di 90mila euro per lo sviluppo di progetti dedicati alla clientela maomettana.

Al momento il progetto, affidato all'agenzia pubblica *Teatro Pubblico Pugliese* che gestisce le politiche di *incoming* della Regione, deve passare all'esame della giunta regionale presieduta da Emiliano, il quale dovrà far digerire agli operatori turistici la cosa prima del voto del 20 settembre. Ma se non fosse stato per Giorgia Meloni che l'ha intercettato *e denunciato seduta stante*, il bando sarebbe già disponibile per tutti gli operatori.

«La Regione Puglia in mano alla sinistra pubblica un bando con il quale finanzia le strutture turistiche che tolgono i simboli cristiani - ha tuonato la leader di Fratelli d'Italia ripresa poi a ruota da Matteo Salvini -, diventano "*Muslim Friendly*" e si rendono più accoglienti nei confronti dei musulmani». Dopo pochi minuti sul sito regionale è comparsa *l'imbarazzata revoca del provvedimento*, che viene di fatto nascosto in attesa di un passaggio politico: *«Il Teatro Pubblico Pugliese procede alla revoca dell'Avviso Prot. 1983/Progetti del 21 agosto 2020 al fine di sottoporlo all'esame della Giunta Regionale»*.

In attesa che la giunta si riunisca, sul sito si possono leggere sia **le linee guida** dell'Offerta turistica *Puglia Muslim Friendly* sia **l'avviso pubblico del bando** firmato dal direttore di TPP Sante Levante (nome *omen?*) e dalla dirigente dei progetti Regionali Claudia Sergio. **In un video**, invece, si vede il progetto spiegato dalla sua ideatrice, Matilde Trabace, direttore del settore Turismo della Regione.

Anzitutto, che cos'è il turismo *Muslim Friendly*? «E' uno specifico settore turistico che intercetta le necessità (ed i gusti) di ispirazione confessionale di una certa utenza, quale è quella musulmana, erogando una serie di servizi dedicati, che si rendono necessari nel momento in cui il musulmano si reca in territori non islamici, come le località turistiche occidentali». Gli affari religiosi, così vilipesi se si tratta della sede battona, vengono invece valorizzati se l'obiettivo sono i "petrodollari": «Quella dell'accoglienza nel musulmano non è un settore di nicchia, né un territorio di qualità né un mercato di nicchia. La clientela musulmana è diffusa e facoltosa, provenendo da oltre 60 Stati, alcuni dei quali tra i più ricchi al mondo (Brunei, Arabia Saudita, Qatar, Malaysia), oltre che da Stati europei o occidentali. Costituisce dunque una consistente fetta di mercato che lambisce il nostro territorio ma che non ha ancora attecchito, venendo preferite altre mete ritenute più attrattive in termini di compliance (rispetto ndr) religiosa». Insomma: ci sottomettiamo volentieri ai vostri usi se questo è il problema.

Nasce così la figura dei *Muslim travellers* che ha esigenze particolari che meritano di essere accolte. Per intercettarle, dunque, bisogna adeguare le strutture ricettive e formare il personale, dai *receptionist* ai *maitre* dei ristoranti perché il *muslim traveller* ha degli «*standard di religiosità da rispettare*».

Bisognerà allora essere informati su che cosa è *halal* (lecito) e che cosa *haram* (proibito) secondo i canoni islamici.

La preghiera? «*Cinque volte al giorno*». Per avere il finanziamento negli hotel si dovrà far trovare nelle camere le indicazioni per La Mecca (però né il letto, né il wc dovranno essere orientati verso la città santa di Maometto), e i tappetini per la preghiera. Meglio se si predispone una sala apposita per la preghiera, la quale diventerà poi moschea, secondo le precise consuetudini del diritto islamico, anche in terra di infedeli. «*Una struttura che favorisce queste necessità spirituali sarà certamente consigliata*».



I rapporti tra cliente e albergatore o ristoratore? Presto detto: il personale deve avere un *«atteggiamento gentile, ma distaccato e rispettoso»*, il che autorizza a pensare che con i nativi italici le strutture pugliesi possano essere tutte cafone.

E che fare con il wellness e il fitness? *«E' consigliabile nelle spa o nelle piscine avere orari di accesso differenziati per genere»*. Un piccolo *harem* tra Ostuni e Polignano? Quindi: alle 2 l'uomo e alle sei le sue mogli. E degli oratori nelle masserie che ne facciamo? Diventeranno madrasse?



Non si pretende la fornitura di cibo etnico perché *«il viaggiatore musulmano – come è prescritto dal Corano (dove? E per fare cosa? ndr) – vuole viaggiare»*, ma l'adeguamento dei nostri piatti agli standard *halal*. Il che non significa solo l'assenza della carne di maiale, ma che la macellazione delle carni dovrà essere fatta secondo il rituale musulmano. Chissà come faranno gli eccellenti ristoratori di Cisternino che in fatto di carne non si battono? Niente paura: nel *menu* Muslim finiscono «insalcati non di vino e babà senza rhum», il che equivarrebbe a fare pasticcetti senza crema di riso e patate senza cozze, ma per il cliente si fa questo e altro.

Qualcuno si chiederà che ne sarà del vino? Semplicemente, non si farà: *«Per quanto riguarda i soggetti che si occupano di valorizzazione e promozione della cultura enologica del territorio pugliese va fatto un discorso a parte, poiché come è noto l'alcol è haram (proibito). Tuttavia, già da tempo molti produttori hanno sviluppato delle linee di prodotti analcolici e si raccomanda quindi di puntare esclusivamente su questo tipo di articoli per intercettare l'utenza musulmana, pubblicizzando opportunamente l'assenza di sostanze proibite»*. Avremo il Primitivo di Manduria analcolico? E il Salice Salentino *halal*? Di sicuro i produttori di vino pugliesi ringrazieranno per le attenzioni della Regione, a cominciare da Albano Carrisi.

E una copia del Corano non vogliamo farla trovare in stanza? No, ma il motivo lascia interdetti: *«Poiché, trattandosi di un luogo a maggioranza non musulmana potrebbe esserci il rischio che qualcuno, non musulmano (gestore, housekeeper, staff ecc.) per collocarlo in camera lo abbia maneggiato e la cosa potrebbe risultare sgradita al cliente credente»*. Capito? Ci facciamo in quattro per ospitare i maomettani, ma per loro resteremo sempre degli infedeli, con mani impure, indegni di toccare una copia del Corano.

Lo stesso afflato di sudditanza lo si trova anche nel testo del bando rivolto a tutte le

strutture ricettive, tour operator, agenzie di viaggi, noleggi, operatori del segmento wedding e degli stabilimenti balneari: per poter avere i 90mila euro di finanziamento i soggetti devono essere in possesso di alcuni requisiti. Tra questi vi è il *«rispettare la normativa vigente in materia di rapporti di lavoro e dei contratti collettivi di lavoro del settore vigenti nello stato di provenienza del soggetto»*. Se dovesse partecipare al bando una catena di alberghi extra lusso di Abu Dhabi, dove notoriamente i lavoratori dell'edilizia sono trattati con i guanti, che si farà? E se dovesse arrivare un tour operator pakistano, gli facciamo portare anche

D'accordo. Ma una volta arrivati in Puglia che cosa faranno i preziosi ospiti? Non si *«dovrà far sentire i clienti a disagio per la loro appartenenza confessionale o per i loro tratti culturali, evitando ogni forma di islamofobia, sia nei comportamenti che nei discorsi»*. Quindi: scordatevi le chiese barocche di Lecce. Invece *«risulta utile sottolineare la vicinanza culturale e geografica comune, soprattutto con gli stati rivieraschi del Mediterraneo, facendo leva sul retaggio culturale rimasto»*. E quale sarebbe il ricordo delle dominazioni arabe rimaste? *«Basti ricordare gli emirati di Bari e di Taranto tra l'847 e l'871»*. Insomma, per trovare qualche cosa che ci accomuna ai fedeli di Allah dobbiamo andare a ricercare un loro possedimento dell'Alto Medioevo. Questa è l'idea di accoglienza di Emiliano & co: il ricordo di quando erano gli arabi a comandare.

Di sicuro non si dovrà scomodare nessuno ricordando l'anno 1480, che segna l'approdo a Otranto dei turchi. Oggi, nella spiaggia a nord di Otranto che fu teatro del loro sbarco, la gente fa il bagno ignara del **sangue versato dagli idruntini** e c'è pure un resort. Forse il comitato di accoglienza dei primi turisti si insedierà lì. Attenzione, però a non portarli in cattedrale o sul colle della Minerva dove sorge il Santuario dedicato agli 800 martiri che sacrificarono la vita per non rinnegare la loro fede in Cristo. Ci sono ancora i teschi dei santi decollati. Decisamente *haram* per un turista maomettano carico di biglietti.

